

Una riflessione sul più antico testo poetico della letteratura italiana: il "Cantico delle creature" di San Francesco

fabrizio fabrini

Il Cantico delle Creature è uno dei primi testi poetici in volgare della letteratura italiana, scritto presso la Chiesa di S. Damiano in Assisi nell'ultimo periodo della vita di San Francesco, forse nel 1224.

Fu composto dal Santo in un momento di grande tormento interiore: si tratta quindi di un Cantico pasquale in cui nella notte della tentazione e della sofferenza si fa presente la luminosità del Signore risorto, che illumina le tenebre dell'umanità.

Il testo, nel quale Francesco esplicita la propria "devozione" con termini assai comprensibili e che può quindi apparire semplice ad una prima analisi superficiale, è caratterizzato da una straordinaria complessità, che evidenzia la profonda cultura del poverello di Assisi.

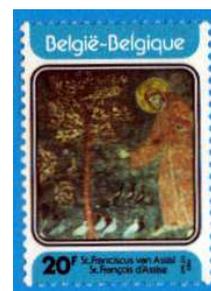
Del resto anche l'analisi linguistico-retorica sul Cantico, operata dai più insigni studiosi della nostra lingua, ha dimostrato che San Francesco era tutt'altro che un "primitivo", e che anzi era in possesso di un bagaglio culturale di tutto rispetto in rapporto ai suoi tempi.

D'altra parte, essendo figlio di Ser Bernardone, ricchissimo e intraprendente mercante di Assisi, è da ritenere che il padre avesse fatto ben curare la formazione culturale del figlio, il quale, sino al momento della prigionia, che ne segnò la svolta esistenziale, condusse ad Assisi una vita da nobile, frequentando compagnie di giovani aristocratici.

San Francesco, definito *poeta culto di buoni studi*¹, proprio in virtù della cultura posseduta, usava e scriveva una lingua molto aderente e vicina alla lingua latina ed ha quindi plasmato questo Cantico sul latino (*laude, laudato, aere, dignu, humile, et, ecc.*), anche perché la nobilitazione linguistica del testo non poteva avvenire con l'adeguamento a un modello toscano che ancora non esisteva.

Il messaggio cristiano che Francesco comunica è simile a quello dei Salmi, ai quali forse l'autore si è ispirato ed in particolare al famoso salmo 148:

*Lodate il Signore dei cieli ...
Lodatelo sole e luna,
Lodatelo voi tutte fulgide stelle
voi acque al di sopra dei cieli.
Lodate il Signore dalla terra...*



¹ V. Branca, *Il Cantico di frate sole*, Firenze, Olschki, 1950

Il Cantico rappresenta una lode che diviene meravigliosa preghiera nella quale emerge con particolare spontaneità un principio di vita caro al poverello di Assisi: il tema dell'umiltà, intesa anche come sommo rispetto verso il Signore, che Francesco avverte la necessità di lodare e ringraziare per tutto il creato ed in particolare per tutti gli esseri animati, invitando questi ultimi a lodare, a loro volta, il Creatore.

In questo modo si passa dalla gratitudine alla gratuità, vivendo un amore ordinato che ha le caratteristiche dell'Eucaristia: "Prese il pane, rese grazie e lo spezzò".

Il riferimento principale del Cantico è l'Altissimo a cui vanno rivolte tutte le lodi, la gloria e l'onore; il Dio cristiano che emerge è un Dio Onnipotente che dona gratuitamente la vita e vuole costruire ponti con l'uomo e con tutto il creato.

Centrale è però anche l'uomo, in quanto destinatario dei doni del Signore, che viene ringraziato e lodato attraverso la contemplazione del Creatore e della sua creazione.

Le creature sono così declinate non in quanto fine a se stesse, ma per le loro caratteristiche al servizio del bene dell'umanità e dalle quali l'uomo trova beneficio, in una relazione non strumentale ma di fraternità: il sole che scalda, la luce del fuoco che illumina la notte, l'acqua che è utile e preziosa, la terra che nutre e sostiene.

Tali creature, il sole, la luna, il vento, l'acqua, il fuoco e la terra, sono appellati come fratelli o sorelle per indicarne la comune paternità.

Tali considerazioni sono una ulteriore conferma della profonda cultura e delle significative conoscenze dell'autore: questi, infatti, erano gli elementi strutturali fisici del Medioevo.

Infine, tra questi versi di lodi, vi è quasi una "stonatura": il ringraziamento di "sora morte corporale" (la morte fisica), dalla quale nessuno può fuggire, denotata come antifona alla seconda morte, quella spirituale che non nuocerà a chi è in grazia di Dio.



Possiamo quindi concludere affermando che questo Cantico è sacro due volte: per essere una delle prime prove in assoluto della nostra letteratura, e per il contenuto, appunto sacrale, che lo caratterizza e che ne fa una delle lodi più belle che mai siano state innalzate al Creatore.

La più antica stesura del Cantico di Francesco che si conosca è quella riportata in un Codice sec. XIII, custodito nella Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco, Assisi.

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne
benedictione.*

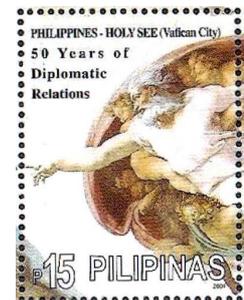
*Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo
ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue
creature, spetialmente messor lo frate sole,
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore,
de te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per
aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte,
et ello è bello et iocundo et robusto et forte.*



*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*



*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.*



*Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a cquelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*



Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli cum grande humilitate »



1926 annullo speciale



Materiale filatelico utilizzato

● Pagina 1

1. Nicaragua 1978 – S. Francesco
2. Regno 1926 – Chiesa S. damiano
3. Repubblica 1999 – Basilica S. Francesco
4. Argentina 1982 – Crocifisso di S. Damiano
5. Andorra Fr. 1983- Predica agli uccelli (Giotto)
6. Belgio 1982 – S. Francesco parla con gli uccelli
7. Repubblica 1955 – Basilica S. Francesco
1. Sud Africa 2005 - Sole
8. Spagna 1970 – Lodi di S. Francesco

● Pagina 2

1. Alderney 1999 – Eclissi
2. India 1975 – Dio creatore
3. Spagna – Eucarestia
4. Bulgaria 1977 – Cristo in trono
5. Vaticano 1993 - Eucarestia
6. Vaticano 2001 - Acqua
7. Alderney 1999 - Eclissi
8. Francia 1980 – Vento Hans Hartung
9. S. Marino 1928 – Morte S. Francesco
10. Vaticano 2010 – S. Francesco

● Pagina 3

1. Vaticano 1993 – S. Francesco e Assisi
2. Liechtenstein 1977 – Dio Padre
3. Filippine 2001 – Dio creatore
4. Corea 1962 – Sole
5. Vaticano 2009 – Cantico creature
6. Cipro 2009 – Cielo e stelle
7. Australia 2000 – Cascate
8. Vaticano 2001 - Acqua
2. Stati Uniti 2000 - Fuoco



● Pagina 4

1. S. Marino 1973 – Frutti
2. Cecoslovacchia 1957 – Raccolta grano
3. Cayman 1981 – Sofferenza della croce
4. Repubblica 1979 – S. Francesco cura i lebbrosi
5. Regno 1926 – Morte di S. Francesco
6. Regno 1926 – S. Francesco
7. Polonia 1998 – La luce di Cristo
8. Regno 1926 - S. Francesco
9. Brasile 1982 – S. Francesco
10. Regno 1926 – Cartolina con annullo speciale
11. Repubblica 1961 – Annullo speciale
12. Cile 1977 – S. Francesco
13. Germania 1982 – S. Francesco parla agli uccelli

● Pagina 5

1. Costa Rica – S. Francesco
2. Stati Uniti 1982 – S. Francesco parla con gli uccelli
3. India 1983 – S. Francesco
4. Salvador 1982 – S. Francesco e il lupo
5. Francia 1982 – S. Francesco
6. Svizzera 1969 – S. Francesco e gli uccelli

